

COUNCIL OF EUROPE



CONSEIL DE L'EUROPE

AT(2015)154

Strasburgo, 20 agosto 2015

PIANO D'AZIONE 2014-2015 PER LA PROMOZIONE DELLA CONVENZIONE QUADRO SUL VALORE DEL PATRIMONIO CULTURALE PER LA SOCIETÀ

Struttura della Convenzione di Faro



Introduzione

1.1 Contesto

La Convenzione quadro sul valore del patrimonio culturale per la società (Convenzione di Faro) è stata adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 13 ottobre 2005 ed è entrata in vigore il 1° giugno 2011. Ad oggi, è stata ratificata da diciassette Stati e firmata da altri cinque.

In occasione della sua riunione plenaria, svoltasi dal 27 al 29 maggio 2013, il Comitato direttivo per la Cultura, il Patrimonio e il Paesaggio (CDCPP) ha adottato il "Piano d'azione Faro 2014-2015", in virtù del quale il Segretariato del Consiglio d'Europa si è impegnato a lanciare una riflessione sui valori del patrimonio e a condurre delle azioni destinate a promuovere la Convenzione di Faro

1.2 Gli obiettivi della Convenzione di Faro

La Convenzione di Faro completa l'insieme delle convenzioni riguardanti il patrimonio culturale adottate dal Consiglio d'Europa, che vanno dalla Convenzione culturale europea (1954), alla Convenzione europea del paesaggio (2000), e comprendono la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico (Granada, 1985) e la Convenzione per la protezione del patrimonio archeologico (La Valletta, 1992).

In quanto "*convenzione quadro*", la Convenzione di Faro rientra nel dispositivo del Consiglio d'Europa volto ad aiutare gli Stati membri a raccogliere le sfide sociali che devono affrontare singolarmente e collettivamente. La sua originalità deriva dal fatto che riguarda essenzialmente la società e propone di agire a vantaggio dell'insieme degli individui che la compongono. Stimola una riflessione sul ruolo svolto dai cittadini nei processi di definizione, presa di decisioni e gestione dell'ambiente culturale in cui vivono, ponendo la seguente domanda: *per quale ragione e a favore di chi occorre valorizzare il patrimonio culturale?* (le convenzioni precedenti si ponevano piuttosto la domanda *di come preservare il patrimonio culturale*).

1.3 Il Piano d'azione Faro 2014-2015

Il Piano d'azione Faro mira a favorire la comprensione della ricchezza e della novità dei principi contenuti nella Convenzione di Faro, a proporre orientamenti per la sua interpretazione, corrispondenti alle sfide sociali attuali, a elaborare riferimenti comuni e creare meccanismi e strumenti atti a stimolare le iniziative che si ispirano ai principi della Convenzione di Faro.

L'impostazione verte su tre assi prioritari e su sei obiettivi selezionati per sottolineare il contributo fornito dalla Convenzione di Faro agli obiettivi politici del Consiglio d'Europa:

Priorità 1: Gestione della diversità culturale per favorire società più coese

Obiettivo 1. Rafforzare l'interesse pubblico nei confronti del patrimonio e dell'eredità culturale, al fine di suscitare investimenti atti a preservare e porre in risalto i valori sociali ed economici dell'eredità culturale (articoli 5.a, 5.b e 10.a).

Obiettivo 2. Promuovere la conciliazione e la riconciliazione, per riunire gli interessi divergenti all'interno di una stessa comunità e dare spazio al dialogo, che rappresenta uno dei principali motori dello sviluppo sostenibile (articoli 5.f, 7.a, 7.b e 7.c).

Priorità 2: Miglioramento dell'ambiente e della qualità di vita

Obiettivo 3. Incoraggiare una creazione architettonica e urbanistica di qualità, arricchita dalla diversità culturale dei territori e delle loro tradizioni (articoli 5.e e 8.d).

Obiettivo 4. Fare convergere gli obiettivi di efficacia economica, coesione sociale ed equilibrio ecologico verso strategie di valorizzazione del patrimonio, in modo da consentire un'azione congiunta delle autorità pubbliche, degli investitori e della società civile (articoli 5.g, 8.a, 8.b, 9.a, 10.b, 10.c, 11.a, 11.b, e 11.c).

Priorità 3: Sviluppo della partecipazione democratica

Obiettivo 5. Realizzare una “responsabilità condivisa”, in grado di coinvolgere i cittadini e la società civile in meccanismi integrati nell’azione pubblica, per individuare i valori, definire le priorità e gestire progetti a favore del patrimonio (articoli 5.c, 5.d, 11.d, 11.e, 12.a e 12.c).

Obiettivo 6. Stimolare il senso di responsabilità di tutti gli attori sociali, affinché le loro azioni siano basate sul senso di appartenenza a una comunità ricca delle sue diversità (articoli 8.c, 9.b, 9.d).

2.0 Gli insegnamenti che si possono trarre dal Piano d’azione Faro

Il Comitato direttivo è stato fin da ora informato dei risultati e delle esperienze acquisite, in occasione delle presentazioni delle relazioni intermedie da parte del Segretariato, sia nel corso della sessione plenaria del giugno 2014 che delle riunioni degli Uffici di presidenza del CDCPP, svoltesi nel 2014 e nel 2015.

2.1 Un quadro di riferimento comune

Il quadro di riferimento comune stabilito sulla base delle conclusioni della “Passeggiata patrimoniale di Faro”, che si è svolta a Marsiglia (12-13 settembre 2013), è strutturato intorno a tre principi (“i principi di Faro”):

- la cittadinanza è fondata sull’appartenenza a una comunità radicata in modo specifico in un determinato territorio;
- la coesione sociale è ricostruita su nuove modalità di partecipazione e impegno;
- la democrazia locale è rafforzata dallo sviluppo della capacità d’azione della società civile.

I suddetti principi sottolineano il fatto che la “comunità”, fondata su valori comuni e su un’identità condivisa, deve essere considerata a pieno titolo un patrimonio. Affermano inoltre che l’approccio al patrimonio culturale è un volano di miglioramento della qualità e dell’ambiente di vita degli abitanti, dal momento che stimola l’impegno dei cittadini ad appoggiare l’azione delle autorità pubbliche.

A sostegno di tali principi e per verificarne la validità in altre circostanze, sono stati validati nove “criteri” relativi ai valori sociali del patrimonio. L’applicazione di tali criteri consente di valutare le iniziative promosse dai cittadini e il livello di partecipazione democratica al servizio del bene comune:

- a. L’affermazione di un gruppo patrimoniale
- b. L’emergere di un consenso all’interno della comunità sulla nozione di patrimonializzazione
- c. L’esistenza di un territorio delimitato e di un immaginario collettivo ad esso legato
- d. La capacità del gruppo di produrre storie del territorio e di suscitare storie di vita
- e. La presenza e l’azione di numerosi testimoni e trasmettitori dell’eredità culturale
- f. Il sostegno di attori politici attenti e di buona volontà
- g. L’emergere di un nuovo modello economico
- h. L’affermazione di un modello partecipativo a sostegno dell’azione pubblica
- i. L’apertura verso pratiche di “empowerment”.

2.2 Un approccio originale

La riflessione avviata dal Consiglio d’Europa si è basata su due idee principali, sostenute dallo spirito della Convenzione di Faro e rispecchiate in modo emblematico nella metodologia di lavoro:

- Privilegiare gli abitanti nel loro rapporto con il patrimonio culturale
- Entrare in contatto con le comunità patrimoniali.

La riflessione ha privilegiato un approccio improntato alla “ricerca-azione”, applicato a quattro siti selezionati in quanto *case-studies*: Marsiglia (Francia), Pilsen (Repubblica ceca), Viscri (Romania), Venezia (Italia). Ha avuto cura di integrare i vari protagonisti coinvolti e di basarsi sui risultati delle loro esperienze particolari. Tale impostazione ha garantito una migliore presa in considerazione dei contributi forniti dal territorio (approccio “bottom-up”) per ispirare l’elaborazione di riferimenti comuni all’insieme degli Stati membri dell’Organizzazione.

2.3 Azioni in materia di democrazia partecipativa

Il quadro di riferimento ha permesso di elaborare e testare un certo numero di azioni finalizzate a promuovere la *Convenzione di Faro* e a incoraggiarne la ratifica e l’applicazione da parte degli Stati membri. Tali azioni svolgono di fatto una funzione di monitoraggio delle disposizioni legislative, delle politiche e delle prassi in materia di patrimonio culturale e più generalmente di democrazia e di gestione delle diversità. Devono altresì permettere di facilitare gli scambi, nonché di codificare e garantire la diffusione delle buone pratiche:

Workshop di Faro: si tratta di uno strumento con funzioni esplicative e di confronto e dibattito nei paesi che si interrogano sull’opportunità di ratificare la *Convenzione di Faro*;

Valutazioni di Faro: si tratta di uno strumento per valutare l’efficacia delle iniziative intraprese dai cittadini e del sostegno istituzionale a tali iniziative relativamente ai principi di Faro. Nel 2014, sono state effettuate quattro valutazioni a titolo di progetto pilota:

- Marsiglia, Francia (Capitale europea della cultura);
- Pilsen, Repubblica ceca (Capitale europea della cultura);
- Viscri, Romania (esperienza di integrazione di comunità Rom);
- Venezia, Italia (processo di riqualifica urbana del quartiere dell’Arsenale).

Applicazioni di Faro: si tratta di uno strumento che propone un accesso libero a iniziative concettualizzate e compatibili con i principi di Faro. Sono rese disponibili online cinque Applicazioni:

- Commissione patrimoniale;
- Passeggiata patrimoniale;
- Cooperativa di abitanti;
- Workshop di rivelazione urbana;
- Sentiero metropolitano.

2.4 Risultati che aprono nuove prospettive

Le Valutazioni di Faro effettuate nel corso della fase di lancio hanno già legittimato i principi e i criteri di Faro (valore sociale del patrimonio). Questi primi risultati incoraggiano il proseguimento delle azioni, al fine di reperire maggiori informazioni e moltiplicare gli esempi di iniziative condotte dai cittadini e ispirate ai principi di Faro.

L’impostazione del Consiglio d’Europa è stata sostenuta e incoraggiata dall’Unione europea, che si riferisce volentieri ai principi di Faro. Tale approccio è stato inoltre riconosciuto nel quadro delle Capitali europee della cultura, in particolare per la sua capacità di proporre soluzioni pratiche nel campo della partecipazione dei cittadini.

I risultati confermano la validità dell’insieme dell’approccio, che si basa anzitutto sulle esperienze sul campo, per sensibilizzare le istituzioni europee sull’esigenza di mettersi all’ascolto delle comunità. Contribuiscono inoltre a confermare l’emergere di un approccio innovativo nei confronti del patrimonio, che consolida la posizione del Consiglio d’Europa sulle questioni dei diritti umani, della democrazia e della coesione sociale e propone nuove possibilità per ideare modelli di “vivere insieme”, migliorare la qualità e l’ambiente di vita e creare una migliore governance. Il Consiglio d’Europa ha in tal modo un’ulteriore opportunità di lanciare e orientare il dibattito sulle questioni fondamentali che riguardano le nostre società.

Dopo il lancio del Piano d'azione Faro, quattro nuovi paesi hanno ratificato o firmato la *Convenzione di Faro* (il loro numero è così aumentato del 20%). Il Piano d'azione deve permettere di accompagnare e accelerare tale movimento.

3.0 Finalizzazione del Piano d'azione 2014-2015

Proseguono i lavori del Piano d'azione Faro, che devono concludersi nel 2015, con l'elaborazione di proposte di misure e di iniziative che saranno attuate nel quadro del programma di attività del Consiglio d'Europa 2016-2017. Si continuerà, da un lato, la definizione del quadro di riferimento e degli strumenti, tramite una riflessione sulle sfide che saranno individuate e che restano da analizzare e, dall'altro lato, saranno posti in essere dei meccanismi in grado di fornire alle comunità patrimoniali un sostegno politico o strategico, oppure di confermare la validità delle loro iniziative.

3.1 Le sfide

Sono state identificate alcune sfide che motivano le iniziative spontanee avviate dai cittadini ai quattro angoli dell'Europa:

1. la difficoltà di certe comunità, poste di fronte alle sfide rappresentate dalla diversità, dalle migrazioni e da diverse crisi, di fare emergere un "**racconto**" collettivo contemporaneo;

In certe epoche storiche, tale racconto infatti si interrompe. Le storie dominanti si riferiscono quasi sempre a periodi del passato, spesso a momenti in cui la Storia è stata fatta in modo imperioso e ha talvolta dato l'impressione di essersi in un certo senso fermata, quasi fossilizzata nella memoria collettiva: ad esempio, l'epoca gloriosa della Serenissima Repubblica di Venezia, la seconda guerra mondiale e il complesso memoriale di Pilsen, la prospera epoca coloniale del porto di Marsiglia, la lunga presenza sassone in Romania.

Le storie di vita, le storie di un territorio, i racconti tramandati delle migrazioni interne ed esterne, le storie di ospitalità, le storie particolari di certi personaggi, gruppi umani o luoghi emblematici narrate dalle comunità patrimoniali rappresentano altrettanti mezzi per rivelare, comprendere e fare propria e diffondere la ricchezza straordinaria della nostra storia comune in Europa. I racconti pongono interrogativi, sono occasioni di confronto, pongono in risalto e permettono l'appropriazione dei luoghi e della loro storia da parte degli abitanti. Tali racconti favoriscono l'articolazione tra le memorie del passato più prossimo e più lontano e il presente. Sono racconti che racchiudono un senso, un significato, ossia orientano e permettono una coesione tra individui, gruppi e istituzioni, poiché propongono rappresentazioni che possono essere discusse e condivise. Tali racconti permettono quindi un'apertura verso l'immaginario sociale e collettivo, che lega e collega i membri della comunità.

2. la volontà di individuare e di preservare uno o più "**beni comuni**", intorno ai quali la comunità può strutturarsi e proiettarsi nel futuro;

L'idea di comunanza è collegata alle attività degli abitanti. Soltanto una pratica della comunanza di intenti con l'autorità pubblica permette di decidere che cosa è "comune", di destinare certi luoghi e oggetti all'uso comune e di produrre collettivamente le regole che ne possono garantire la gestione e il governo.

L'idea di comunanza è anzitutto il fattore che sostiene la convivenza tra le persone. Il primo dei beni comuni, è la garanzia di ciascuno di potere godere di un benessere relazionale, di convivere in pace e tranquillità con l'altro. Questa definizione di bene comune è il fondamento dell'impegno di tutte le comunità patrimoniali.

Sono poi molteplici i tipi di luoghi, di pratiche specifiche, di tradizioni che le comunità patrimoniali possono riscoprire o rivelare e valorizzare. A Pilsen, ad esempio, si è trattato dell'appropriazione collettiva di un giardino un tempo coltivato da prigionieri e lasciato poi all'abbandono. A Marsiglia, è stato riscoperto il ruscello delle Aygalades, interrato nell'era industriale e oggi recuperato e reso alla popolazione. A Venezia, è valorizzata la riflessione sull'accesso e lo sfruttamento delle attività intorno all'acqua e alla laguna. A Viscri, si tratta delle norme per il pascolo del bestiame sui terreni demaniali comunali.

3. la voglia e il desiderio di **partecipazione** degli individui e delle collettività disposti ad impegnarsi in un'azione pubblica per il benessere di tutti.

Nei quattro casi presi in esame, la partecipazione è istituita localmente nell'ambito di una politica pubblica (programma di ripristino urbano a Marsiglia), di regolamentazione pubblica (regolamento e ufficio per la partecipazione a Venezia), di incentivi europei (condizioni e criteri per diventare capitale europea della cultura a Pilsen) o di direttive europee (inserimento della comunità Rom a Viscri). In tutte queste situazioni, il processo partecipativo si impone in modo unilaterale ed è rifiutato (a Marsiglia), o inquadrato (a Venezia), ignorato (a Pilsen) o incompreso (in Romania). La situazione è tanto più paradossale se si considera che entrambe le parti, la società civile e l'istituzione pubblica, ne riconoscono la necessità.

In tali contesti, l'applicazione dei principi della Convenzione di Faro da parte dell'istituzione pubblica insieme alla società civile propone nuove modalità di partecipazione delle comunità patrimoniali agli affari di un ente locale. Ridefinisce e rinnova la natura dei rapporti tra potere politico, istituzione pubblica e comunità patrimoniali.

3.2 Ulteriori spunti di riflessione

Tre orientamenti principali saranno sviluppati in priorità:

- fornire uno spazio per l'espressione e l'individuazione delle iniziative dei cittadini ("iniziative di Faro");
 - valutare e riconoscere la diversità delle forme d'azione dei cittadini che applicano i principi di Faro ("Label di Faro");
 - sviluppare una rete di siti riconosciuti, nel cui ambito possa continuare a svilupparsi la riflessione sui valori del patrimonio per la società ("Comunità di Faro");
1. Le "Iniziative di Faro" saranno individuate grazie all'espressione spontanea dei loro attori e promotori, che saranno invitati a descrivere le loro attività in un documento di sintesi armonizzato, preparato grazie a un questionario online.

L'insieme delle iniziative individuate saranno oggetto di un'attività di monitoraggio, grazie all'aggiornamento delle informazioni fornite dai loro promotori e ai pareri comunicati tramite il Comitato direttivo per la Cultura, il Patrimonio e il Paesaggio del Consiglio d'Europa.

2. Il "Label di Faro" sarà assegnato dal Consiglio d'Europa a un'azione specifica o globale condotta da cittadini, associazioni o pubbliche istituzioni in villaggi, città o territori in cui si sono costituite delle "Comunità patrimoniali". Tali azioni possono essere individuate grazie alla manifestazione di interesse inviata al Consiglio d'Europa (Iniziative di Faro), o attraverso la loro consultazione da parte del Consiglio d'Europa tramite il Comitato direttivo per la Cultura, il Patrimonio e il Paesaggio.

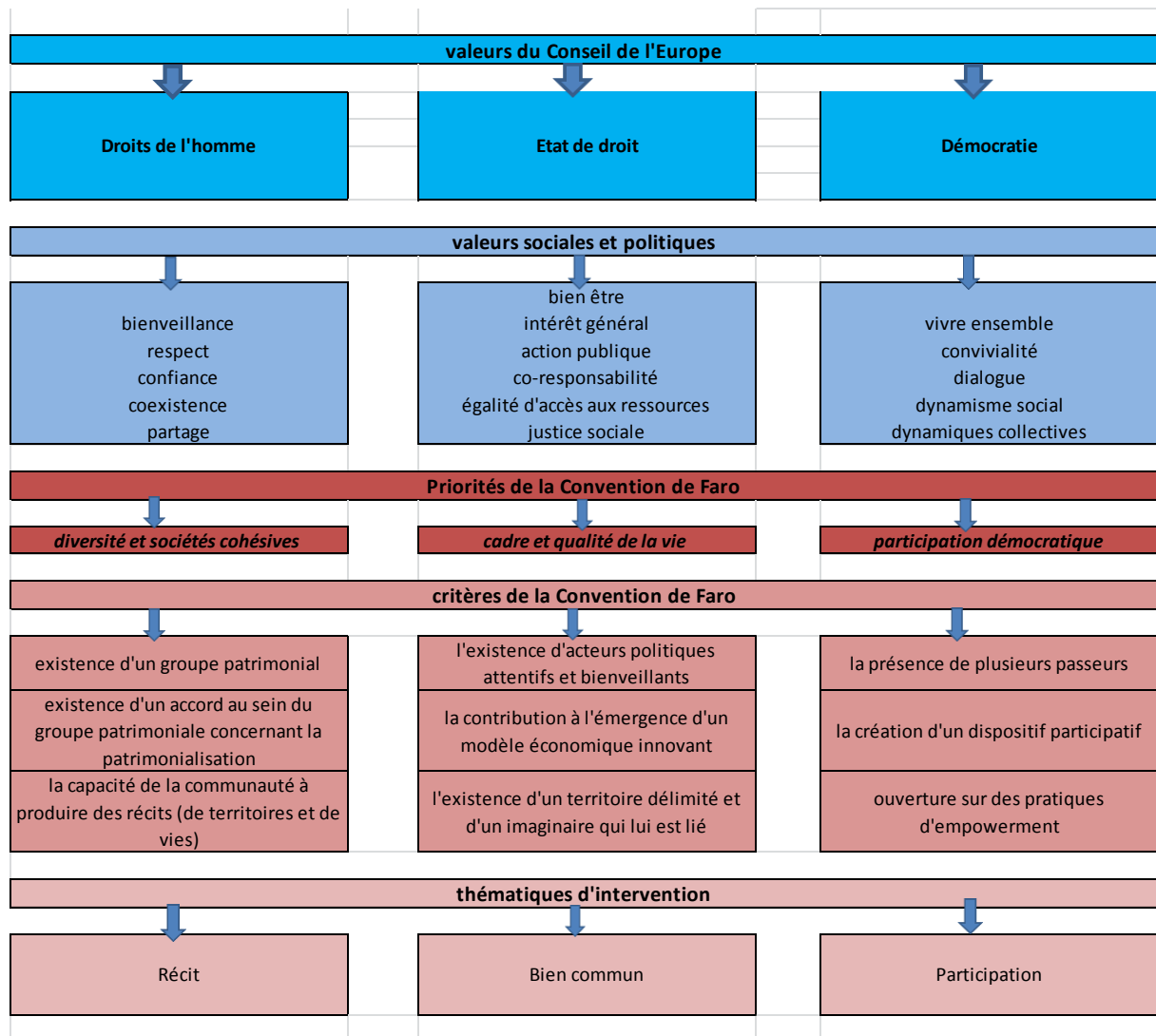
I siti interessati saranno oggetto in modo sistematico di una "Valutazione di Faro" (si veda qui appresso § 4) per verificare il modo in cui sono realizzate le iniziative locali o condotte dai cittadini rispetto ai principi di Faro. Il Label è attribuito quando è possibile giustificare il valore delle azioni condotte dalle comunità patrimoniali. I dati di riferimenti dei progetti pertinenti saranno memorizzati e capitalizzati nella banca dati del Consiglio d'Europa sulle politiche del patrimonio culturale nel quadro del Sistema HEREIN.

3. La "Comunità di Faro", che sarà sostenuta dal Consiglio d'Europa, sarà composta dagli esperti - risorsa (autori e utenti delle azioni che hanno ottenuto il Label), dai rappresentanti delle comunità patrimoniali o dagli amministratori eletti dei villaggi, città o territori riconosciuti per avere applicato i principi di Faro. La comunità dovrà essere in grado di:
 - promuovere i principi di Faro e porre in risalto il loro contributo per le società;
 - fungere da centro di risorse e di esperienze, e diffonderle su scala regionale, nazionale ed europea;
 - proseguire e sviluppare l'interpretazione della Convenzione di Faro secondo l'approccio "ricerca-azione", nell'ambito di "laboratori" o di "siti pilota";
 - fungere da "panel" per validare le fasi della definizione dei riferimenti comuni.

3.3 Ruolo futuro del Consiglio d'Europa

A partire dal 2016, il ruolo del Consiglio d'Europa rispetto alla Convenzione di Faro (nel quadro di un nuovo piano d'azione) potrebbe consistere essenzialmente, secondo modalità ancora da precisare, nel monitorare i seguenti obiettivi definiti tenendo conto delle sfide sociali identificate dal Comitato direttivo per la Cultura, il Patrimonio e il Paesaggio e delle priorità politiche dell'Organizzazione:

- valorizzare le azioni e i siti contrassegnati con il Label, in quanto esempi europei;
- favorire lo scambio di esperienze e di competenze all'interno della Comunità di Faro;
- coinvolgere gli esperti locali nelle azioni condotte presso altre città e territori;
- incoraggiare i dibattiti sull'interpretazione della Convenzione di Faro nell'ambito del quadro di riferimento definito, eventualmente prendere posizione sulle interpretazioni contrastanti e approvare i progressi concettuali e le novità operative attraverso il panel.



Schema di applicazione dei principi di Faro

Valori del Consiglio d'Europa

Diritti umani

Stato di diritto

Democrazia

Valori sociali e politici

buona volontà
rispetto
fiducia
convivenza
condivisione

benessere
interesse generale
azione pubblica
co-responsabilità
pari accesso alle risorse
giustizia sociale

vivere insieme
convivialità
dialogo

dynamismo sociale
dinamiche collettive

Priorità della Convenzione di Faro

Diversità e società coese

ambiente e qualità della vita

partecipazione democratica

Criteri della Convenzione di Faro

Esistenza di un gruppo patrimoniale

esistenza di attori politici attenti e di buona volontà

presenza di numerosi trasmettitori dell'eredità culturale

esistenza di un accordo all'interno del gruppo patrimoniale riguardo alla patrimonializzazione

contributo all'emergere di un modello economico innovativo

creazione di un dispositivo partecipativo

capacità della comunità di produrre storie (di territori e di vita)

esistenza di un territorio delimitato e di un immaginario ad esso legato

apertura verso pratiche di empowerment

Tematiche di intervento

racconto/storia

bene comune

partecipazione